



Pr. b. 1340 M / I / e  
 APRILE 1945

Contra l'af-  
 famamento  
 del Popolo  
 Italiano

# LA FALCE

GIORNALE DEI COMITATI DI CONTADINI

Contra gli  
 ammassi e le  
 ruberie  
 nazifasciste

## Mobilizziamo le forze della campagna contro i ladroni e gli assassini nazi-fascisti

La Germania è ormai ridotta alla fame. I nazi-fascisti prima di abbandonare il nostro Paese, cacciati dall'Insurrezione popolare e dalla vittoriosa avanzata degli alleati, tenteranno, e già tentano, di saccheggiare tutte le nostre risorse. Le scorte di viveri, gli attrezzi, il raccolto nuovo, il bestiame, tutto è minacciato di requisizione totale. Inoltre il criminale Mussolini ha detto che vuole difendere la pianura padana « casa per casa » il che significa che ritrandosi vuol fare distruggere tutto. Mai come ora i contadini italiani si sono trovati di fronte ad una minaccia così mortale. Ma questo infernale piano nemico potrà riuscire soltanto se i contadini non resisteranno. Il nemico nazi-fascista conta di colpirli isolatamente, ad uno ad uno, perché su così, di essere più forte. Bisogna perciò fare come in guerra, mobilitarsi, cioè unirsi per opporre all'esercito dei delinquenti fascisti un esercito di contadini. In questo modo la forza passerà dalla nostra parte e « salveremo la campagna » dal saccheggio e dalla distruzione. Unirsi significa adottare un piano comune per comportarsi tutti nello stesso modo contro le imposizioni dei nazi-fascisti, significa raccogliere le armi e formare delle squadre per affrontare le pattuglie fasciste e distruggerle, significa obbedire ad una direttiva comune. Questa direttiva deve essere il risultato di una consultazione. A tale scopo i contadini più combattivi e più influenti devono riunirsi e formare i **COMITATI DEI CONTADINI**. In questi Comitati, nei quali devono essere rappresentate tutte le categorie dei contadini anti-fascisti, si prendono le decisioni per la lotta contro i tedeschi e i fascisti e inoltre si risolvono direttamente, senza ricorrere alle autorità illegali nazi-fasciste i problemi economici e amministrativi che interessano le campagne.

La minaccia è grave e il tempo stringe, soltanto organizzandosi nei

**COMITATI DEI CONTADINI** i lavoratori delle campagne potranno difendere con successo e salvare i loro beni e le loro famiglie che Mussolini ha dichiarato di voler distrug-

gere. Ricordate: i fascisti hanno decretato le requisizioni e vogliono difendersi « casa per casa ».

Guai a chi non saprà opporsi a questo piano infame.

## AI LAVORATORI DELLA TERRA

Questo deve essere il nostro giornale, il giornale di tutti i lavoratori della terra di qualsiasi categoria, senza distinzione di partito, di idee politiche, di tendenze religiose. Questo foglio deve rappresentare la voce di tutti i contadini ed in esso i contadini troveranno le parole d'ordine per la condotta della guerra di liberazione contro i nazi-fascisti, per la difesa degli interessi di ogni categoria; dovrà essere la voce dei Comitati di Agitazione e di Liberazione formati dai contadini in tutti i centri agricoli piccoli e grandi; dovrà essere il foglio informatore che permetterà di conoscere tempestivamente tutte le manovre che il nemico userà per derubare ancor più i contadini italiani. Infine questo giornale dovrà contenere ed esaminare tutti i problemi, oggi e domani, che riguardano la vita delle campagne e la difesa dei diritti dei lavoratori della terra. Ma questi problemi dovremo metterli sul tavolo noi stessi e discuterli noi stessi; le rivendicazioni, dovremo metterle noi in discussione. Perciò chi ha un'idea chiara nella testa deve attraverso il giornale farla arrivare anche agli altri; chi ha un dubbio deve buttarlo fuori; chi dubita di qualche cosa deve chiedere chiarimenti. Questa è vera democrazia. E tutti i contadini devono abituarsi a trattare i loro problemi come trattano i loro affari. Scrivano pure e come sentono: saranno le lettere e gli articoli più sinceri. Dicano tutto quello che sanno e sentono e pensano.

Il fascismo ha impedito per venti anni che la campagna diventasse alleata della città, cioè che i contadini

diventassero alleati degli operai, perché sapeva che il giorno in cui questa unione si fosse verificata, un esercito immenso, quello dei lavoratori, lo avrebbe rovesciato. Dobbiamo arrivare a questa unione. Gli operai sono lavoratori come noi, e spesso siamo noi stessi che andiamo in città a lavorare nelle officine. Niente esiste che ci divide dagli operai. Se esistono delle diffidenze ricordiamoci che ce le hanno messe in corpo i fascisti per tenerci divisi.

(continua in seconda pagina)

## Contro le requisizioni agricole

Mentre gli Eserciti Alleati sono penetrati nel territorio germanico e procedono a frantumare le resistenze tedesche, i nazi-fascisti sentono che dall'Italia dovranno, in uno spazio di tempo che non può più essere lungo, abbandonare la nostra terra.

Ora, tra le altre minacce che terrorizzano i tedeschi, c'è anche quella della fame più nera. Sono passati i tempi nei quali tutta l'Europa doveva dare i suoi prodotti perché la gente di Hitler non mancasse di nulla. Dall'Europa occupata gli invasori sono stati quasi del tutto scacciati: ad essi non rimane che una parte dell'Italia e qualche altro lembo dei paesi vicini alla Germania. È logico che da questi territori i tedeschi si sforzino di portar via, con la massima urgenza, quanto più è possibile. Ma ovunque trovano resistenza e si rende necessario per loro mettere in pratica i mezzi più vari per scovare le riserve che vengono nascoste.

# L'unione dei lavoratori dei campi con que

Per questa ragione l'illegale governo di Mussolini ha tirato in ballo le commissioni di requisizione che hanno il compito di perlustrare le campagne in cerca di generi alimentari. Lo scopo è quello che ognuno sa: mettere in condizioni i tedeschi di trovare le farine, il grano, i latticini, il bestiame ecc. Se il popolo italiano soffrirà in seguito una fame ancor più terribile a Mussolini non importa e ai tedeschi meno ancora. Ammesso che le commissioni riescano a svolgere il loro compito, le conseguenze saranno gravissime: il bestiame ancora esistente sparirà del tutto; mancherà quindi, oltre il patrimonio zootecnico per l'allevamento futuro e per l'industria dei latticini, anche il concime naturale necessario per la fertilizzazione del terreno impoverito; mancheranno le sementi per la prossima semina e mancherà quindi il prossimo raccolto. Tedeschi e fascisti sanno che se ne devono andare e non importa loro

lasciare alle spalle un popolo in completa miseria.

Di fronte a questa minaccia e a questa manovra i contadini devono reagire.

1) boicottando le commissioni di requisizione, le quali sono sempre composte di elementi al servizio del nemico, di fascisti spudorati che rubano ai contadini per dare ai tedeschi o per fare la borsa nera in grande stile;

2) difendendosi contro le violenze delle commissioni e dei reparti fascisti che le accompagnano rispondendo a questi e a quelle, se è il caso, a colpi di fucile;

3) nascondendo bestiame e generi alimentari affinché non vengano requisiti; distribuendo grano e farina alla popolazione, ad un giusto prezzo, e alle formazioni dei combattenti per la libertà.

## L'insurrezione nelle campagne

GIUSSANO — Dei contadini hanno incendiato il Municipio.

VIMERCATE — In una frazione di questa località i contadini uniti e solidali, non consegnarono neppure un chicco, di grano. Per rappresaglia le autorità fasciste hanno chiuso il mulino, ma i contadini messi d'accordo, si sono arrangiati a macinarsi il loro grano.

TR... — I contadini si sono re-

cati diverse volte all'Ufficio accertamenti agricoli e all'Annonaria. Si è ottenuta la sospensione del provvedimento della consegna di un quintale e mezzo di grano turco per cui ha atteavato il male, quanto ai 12 kg. di frumento al qle, alcuni hanno dato il tutto, alcuni a metà e altri niente e chi ha dato ora ne è pentito. Per il 5 per cento del granoturco vi è ancora confusione, non si sa chi sia in regola con le tessere, naturalmente chi non ha conferito non ha la tessera di macinazione, ma i contadini si consolano dicendo che « il mulino non macina le tessere, ma il grano! ».

OR... — In questo paese hanno già mandato l'accertamento immobiliare ai piccoli proprietari con un aumento enorme, fino a cinque volte; ma i contadini uniti e forti della loro solidarietà reagiranno a questo sfruttamento ad oltranza.

A... — I contadini di questa località sono pentiti di non essersi uniti prima nella lotta, dalla quale hanno già ottenuto alcuni risultati in seguito alle loro proteste collettive. Per i 12 kg. di grano hanno dato poco o nulla, e ad ogni nuova tassa o imposizione fanno energica resistenza.

In nessun comune le richieste so-

## La costituzione sovietica e i contadini

L'Art. 9 della Costituzione Sovietica del 1936 dice: « Accanto al sistema socialista dell'economia in U.R.S.S. la legge ammette la piccola proprietà priva dei contadini singoli e degli artigiani, basata sul lavoro personale e senza impiego di lavoro altrui ». Inoltre l'Art. 10 precisa: « Il diritto di proprietà individuale dei cittadini sul reddito del proprio lavoro e sui propri risparmi sulle case di abitazione e sui beni domestici ausiliari, sugli oggetti dell'azienda e dell'uso domestico, come altresì sugli oggetti di uso e di comodità personali, e il diritto di successione ereditaria relativo a tali beni sono tutelati dalla legge ».

## AI LAVORATORI DELLA TERRA

(continuazione della prima pagina)

Il fascismo ha cercato di farci apparire tutti i movimenti sociali come antireligiosi. Ma la guerra ha ben tolto la maschera agli spudorati uomini che per venti anni hanno mentito. Gli impiccatori di preti, i distruttori di tutte le leggi morali sono appunto quei nazisti e fascisti che incolpavano gli altri delle loro colpe.

Più sopra abbiamo detto che tutti i contadini devono essere uniti, senza distinzione di partiti e di idee religiose. La democrazia che vogliamo in Italia, e che tutti i paesi vogliono, è proprio questa: libertà di pensiero in ogni campo.

I fascisti hanno sempre creato degli sbarramenti tra una categoria e l'altra affinché non fosse possibile l'intesa. Bisogna abbattere questi ostacoli e marciare assieme. Bisogna essere solidali nella difesa dei singoli diritti; i lavoratori della terra con i mungitori, con i piccoli proprietari, con i proprietari di un pezzetto di terra, con i piccoli commercianti, con gli artigiani. Il paese è il piccolo mondo di tutti i lavoratori che appartengono a queste categorie e da essi deve essere difeso, ma in esso devono camminare in perfetto accordo e capirsi l'un l'altro.

Ma il paesello o il villaggio appartengono ad una più vasta società che è la Nazione, dove ci sono tanti altri paesi e villaggi, aventi gli stessi problemi da risolvere. Bisogna essere tutti uniti. E non solo con i contadini di tutta Italia e con i suoi operai, ma coi lavoratori delle altre Nazioni,

che hanno anche loro gli stessi nostri problemi da risolvere.

Dunque l'Italia deve essere difesa dai lavoratori. E l'Italia deve essere al fianco di tutti gli altri popoli che si difendono con la forza dei lavoratori, primo fra tutti il popolo Russo. Dobbiamo prendere esempio da questo popolo e imitarlo e seguirne gli insegnamenti. Perché il popolo Russo ha un esercito invincibile composto di lavoratori degli stabilimenti e della terra, che combattendo difendono la loro terra e le loro officine, che hanno fatto sforzi sovrumani per raggiungere e superare in capacità gli altri popoli, infine che hanno compiuto il miracolo di stroncare la forza immensa dell'esercito tedesco, armato dai nemici di tutti i popoli, dai nemici della libertà. E nell'esercito Russo ci sono generali che hanno come noi lavorato nelle campagne e nelle officine: il Maresciallo Vassilievsky è figlio di contadini del Volga. Anche il Maresciallo Timoscenko ha lavorato nelle campagne; il Generale Galitsky faceva il ferroviere, il Generale Petrov era tornitore. Esercito di popolo per la difesa del popolo.

Così deve essere il nostro Esercito: composto e comandato da figli del popolo, aiutati dalla gente del popolo, operai e contadini, per la difesa del popolo.

E noi arriveremo a compiere quello che il popolo russo ha saputo compiere quando avremo imparato a organizzarci, a combattere uniti, tutti insieme contro il nemico comune.

# Con quelli delle città è garanzia di vittoria

no uguali; ciò dimostra in modo lampante come tutti questi aggravi e nuove imposizioni ai contadini siano per lo più abusivi.

**DESIO** — Si sono avute manifestazioni e proteste da parte delle donne presso il Commissario prefettizio per la mancanza di generi tesserati. Contemporaneamente e per due giorni consecutivi gruppi di contadine si sono recati presso l'Ufficio Annonario per protestare contro la mancanza di tessere, dopo che erano state costrette a consegnare il loro grano. Malgrado la presenza degli «eroi» della G.N.R. le nostre brave ed indignatissime manifestanti hanno fatto volare in frantumi i vetri dell'Ufficio. Risultato: ottenuta distribuzione di riso e di burro.

**TREZZO D'ADDA** — Il 1.º febbraio circa 150 donne dirette dai Gruppi di Difesa, si sono recate dal Commissario prefettizio per pretendere la distribuzione di riso, zucchero, sale, legna, ecc.

Spaventato dalle grida delle dimostranti, il Commissario prefettizio faceva chiamare la Brigata nera, ma di fronte alla decisa volontà delle donne è stato costretto a dare il permesso di estirpare gli alberi dei viali e quelli dei parchi signorili di Monza. E' stata inoltre fatta immediata distribuzione delle razioni dello zucchero e del riso.

Anche i nostri gloriosi Garibaldini appoggiano e aiutano i contadini nella lotta contro l'avidità dei rapinatori nazi-fascisti; nel Mantovano a Gonzaga i Garibaldini uccidevano nella stalla di una nota canaglia fascista, tre mucche e distribuivano la carne alla popolazione. In molti comuni un po' ovunque sono stati distrutti dai Garibaldini i registri di accertamenti agricoli facilitando così l'occultazione dei prodotti agricoli.

## La riforma agraria

*«... noi proponiamo che venga decisa dopo la guerra, dall'Assemblea Costituente italiana, una profonda riforma agraria, la quale crei nelle campagne una nuova situazione a favore del piccolo e del medio contadino, distrugga ogni residuo feudale, dia la terra e i mezzi per coltivarla ai contadini che oggi ne sono privi, e non permetta più al grande proprietario e allo speculatore di opprimere i lavoratori agricoli e i ceti medi rurali e di servirsi della propria posizione economica per dominare la vita politica e spingere il paese sopra un binario reazionario».* Palmiro Togliatti, capo del Partito Comunista Italiano.

## Situazione delle categorie contadine Mungitori

Questa importantissima categoria è una delle più sfruttate.

Per sole L. 300 annue in più delle altre, deve giornalmente governare ben 18 mucche fra asciutte e lattifere.

Le ore lavorative sono regolarmente dieci, invece delle 8 pagate, perché le due ore in più sono richieste dal lavoro necessario a prelevare a mezzo di pesanti barelle a mano, dai silos emananti internamente un nauseante fetore, il mangime per le bestie. Oltre a ciò, due volte la settimana e talvolta anche tre, devono fare un turno di notte, lavorando così in quei giorni quasi 24 ore consecutive.

Il vigente patto colonico, nulla

contiene che valga a tutelarli e preservarli da simili inumane fatiche.

Fortissimo è perciò il malcontento che domina in questa categoria di lavoratori particolarmente oppressa dalla reazione palese ed occulta delle autorità fasciste mirante ad impedire ogni miglioramento delle loro condizioni di vita.

Ma i mungitori sono decisi a strappare con la lotta il riconoscimento dei loro giusti diritti. Essi formano unitamente ai loro compagni, salariati, braccianti, obbligati, i Comitati di Agitazione che sanno e sapranno sempre più efficacemente, tutelare i loro interessi imponendo mediante la lotta comune l'accettazione delle loro rivendicazioni, per una più tollerabile condizione di lavoro e di esistenza.

## Patto d'alleanza tra comunisti socialisti e democristiani

Un grande passo verso la più ampia e stretta unione di tutto il popolo è stato fatto nel Cremonese dove fra comunisti, democristiani, cristiani e socialisti è stato stipulato un patto di alleanza per la lotta in comune contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti e per la ricostruzione democratica del nostro paese. Per brevità di spazio, diamo soltanto i punti essenziali ma che sono sufficienti per dimostrare alle masse contadine, operaie, intellettuali, impiegatizie e commercianti delle campagne come oggi esistano grandi possibilità per realizzare dappertutto l'unione dei lavoratori socialisti, comunisti e cattolici nella lotta per la liberazione del nostro paese.

Dopo avere riaffermato che la «divisione fra le correnti marxiste e quelle cattoliche del movimento operaio e nel più vasto movimento popolare è stata una delle cause che hanno portato il fascismo al potere» e che «i tre partiti (Comunista, Socialista e Democristiano) vogliono superare le incomprensioni e le decisioni del passato in una sincera e fattiva collaborazione» il patto però afferma che il problema più urgente è oggi quello della lotta di liberazione e che quindi i tre partiti si impegnano a fare il massimo sforzo per organizzare sostenere e sviluppare la lotta del Corpo Volontari della Libertà e di sviluppare sul piano sindacale la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici, operaie, contadine, impiegatizie, per la difesa delle risorse alimentari e del patrimonio nazionale; rifiutando il grano agli ammassi fascisti ed impedendo l'asportazione del mac-

chinario in Germania; per sviluppare l'azione delle masse contro le deportazioni, le sopraffazioni e le violenze dei nazi-fascisti. I tre partiti, inoltre, si impegnano a collaborare nella difesa degli interessi delle grandi masse popolari e nella applicazione integrale per quanto concerne l'amministrazione della provincia dei principi della democrazia progressiva, garantendo a tutti i raggruppamenti politici, sociali, religiosi, libertà di stampa, di organizzazione, di parola, di riunione, di culto, all'atto della liberazione.

Non ci soffermiamo sulla importanza che questo patto assume per le masse popolari delle campagne, in quanto che esso dimostra ampiamente come sia possibile realizzare dappertutto l'unione dei socialisti, comunisti e cattolici. Bisogna che in ogni paese, in ogni villaggio, in ogni comune, sia realizzata nei Comitati Contadini e nei Comitati di Liberazione il più stretto legame fra i tre partiti di massa. Ma la fraternità che si raggiunge oggi nella lotta deve trasformarsi in durevole unità d'intenti e d'azione; solo così i tre Partiti contribuiranno a rinnovare profondamente la vita sociale e culturale nell'Italia.

## Facciamo fallire i piani d'affamamento dei nazifascisti

Contadini, garibaldini, patrioti, organizzate la lotta a fondo contro gli ammassi fascisti ed i loro agenti, contro le commissioni di requisizione, contro i podestà ed i segretari comunali zelanti servi del fascismo. Lotta a fondo contro i pro-

piccoli terreni ed i padroni, che abusarono della situazione per infierire contro i lavoratori e che non sentono il dovere della solidarietà nazionale. Lotta armata contro i tedeschi e i fascisti che rompono gli argini, allagano i campi, distruggono l'opera secolare di bonifica e di miglitoria agraria. I fascisti e i na-

zisti, scoprendo i loro vandalici piani di distruzione e di affamamento del popolo, vogliono quest'anno impedire le semine. Si devono difendere le semine con le armi alla mano. Quest'anno si semina per il popolo e per la vittoria. Si semina perciò largamente, intensamente, con la massima cura.

in grado di soddisfare ugualmente le loro necessità più elementari.

I responsabili si devono perciò unicamente cercare fra i grossi agrari, i grossi negozianti, i gerarchi e gerarchetti fascisti che disponendo di permessi di circolazione, anche con la complicità dei loro padroni tedeschi, trasportano le derrate da costoro forzatamente prelevate dalle zone agricole a quelle cittadine arricchendosi così sulla miseria crescente delle masse lavoratrici rurali e urbane.

Per uscire da questa critica situazione i piccoli proprietari devono organizzarsi nei Comitati Contadini, costituendoli dove ancora non ci fossero e con l'appoggio delle S.A.P. e delle Brigate Garibaldine, opporsi con ogni mezzo ad ogni tentativo di requisizione, vendendo a prezzi di mercato bianco ai partigiani e ai lavoratori i generi così sottratti alle canaglie nazi-fasciste.

## Mercato nero e piccoli proprietari agricoli

Una delle più divulgate, artificiose accuse, naturalmente alimentate da gruppi interessati, è quella di addossare ai piccoli proprietari contadini, gran parte della responsabilità del mercato nero agricolo. Ciò è fatto per cercare di dividere gli abitanti della campagna da quelli della città, creando fra gli operai e i contadini attriti e risentimenti, ostacolando così la solidarietà e l'unione fra di essi assolutamente indispensabile per la lotta di liberazione nazionale. Perciò è necessario sfatare con precise documentazioni questa infamante accusa. Generalmente i piccoli proprietari agricoli possiedono una media aggirantesi sulle trenta pertiche di terreno; questo esiguo appezzamento viene coltivato a carattere d'economia familiare. Dal raccolto prodotto l'eccedente alle loro necessità, quindi atto ad essere venduto, non fu mai rilevante per questa categoria e chiaramente lo dimostrano le misere condizioni finanziarie nelle quali si è sempre trovata.

Situazione ulteriormente peggiorata durante questa guerra causa l'obbligo di consegna all'ammasso per i cereali e al raduno per gli animali di tutti i prodotti superanti il tesseraamento, cioè un quantitativo di molto superiore a quello di prima e a prezzi inferiori delle spese di produzione.

Per contrapposto (dato che anche le rare assegnazioni di scarpe, attrezzi di lavoro, concimi, ecc. di cui avrebbero diritto a prezzo di calmiera, o sono di qualità tanto scadente da non rendere conveniente l'acquisto o non vengono addirittura dati). Sono costretti a comperare ogni cosa al mercato nero.

Questa situazione li costringe a continui sforzi economici, riducendoli a lavorare dall'alba al tramonto come bestie, per far sì che qualche famiglia possa occuparsi nelle città viciniori e col suo salario coprire parte del crescente disesto e a vendere quote degli alimenti strettamente necessari per il loro sostentamento.

Malgrado tutto ciò, centinaia di piccoli proprietari in questi tempi

sono stati costretti a privarsi dell'unica loro risorsa, la mucca, e vedersi deperire le scorte morte, erpici, carri, vanghe ecc., per l'impossibilità in cui si trovano di ripararli e tanto meno di sostituirli.

Da tutte queste constatazioni risulta chiaramente che i piccoli proprietari anche se avessero venduto qualche quintale di cereali a prezzi neri, con il ricavato non sarebbero

## Questioni contadine

Alcuni contadini di Trezzo e di Colnago ci scrivono per sottoporci questa questione: «prima del 1936, quando il prezzo dei bozzoli era ancora alto, essi pagavano d'affitto per ogni pertica 10 Kgr. di frumento più un terzo dei bozzoli (fissato nella misura di 7 etti la pertica). Col precipitare del prezzo dei bozzoli, i proprietari richiesero un aumento del canone d'affitto nella misura di altri 12 Kgr. alla pertica. I cosiddetti sindacati fascisti, tanto per non smentirsi, naturalmente lasciarono fare, di modo che i contadini devono ancora oggi pagare 30 Kgr. di frumento e 7 etti di bozzoli alla pertica». La risposta può essere una sola: oggi non si può trattare per vie legali o sindacali, il lavoratore italiano non riconosce e non ha nessuna fiducia nei sindacati fascisti, ai quali non intende ricorrere in nessun caso. Il rimedio è questo: che i contadini si riuniscano, formino i loro Comitati che faranno circolare la parola d'ordine per la sospensione simultanea e totale del pagamento dei 12 Kgr. in più di frumento, che in pratica si traduce in un aumento delle consegne all'ammasso tedesco.

Non temano le rappresaglie dei proprietari; essi tutt'al più potranno chiamarli davanti al Giudice per il pagamento di quei 12 Kgr., ma al momento del giudizio chissà quanta acqua sarà già passata sotto i ponti.

Altri contadini della regione di Erba si lamentano perché, approfittando di una circolare prefettizia

dell'Aprile 1944 che aumentava del 75% il canone di affitto a quei grossi coltivatori che esercitano anche attività artigianale (fioristi, frutteti, ecc.) i proprietari di terre affittate a piccoli coltivatori, per i quali i prezzi di ammasso sono sempre bloccati (grano, patate, ecc.) hanno con l'aiuto compiacente del cosiddetto sindacato fascista, imposto anch'essi il detto aumento. Anche questa volta i contadini, disuniti, si sono lasciati inganare, nonostante l'evidente loro buon diritto. Ma anche in questo caso i contadini, sostenuti dal loro Comitato si rifiuteranno di coprire e spondere l'aumento.

## IN IGNOBILE TRUCCO

Nelle campagne sono spesso fatti circolare dei manifestini antireligiosi firmati da sedicenti Comitati, degli atei o dei senza Dio del Partito Comunista. Si precisa nel modo più formale che il Partito Comunista non ha tra le sue organizzazioni nessun movimento di lotta antireligiosa. Tutti quei manifestini sono stampati dai fascisti e dai tedeschi che tentano con questo trucco volgare e vile di seminare la discordia nelle campagne.

I comunisti mantengono le loro opinioni e rispettano le opinioni altrui. I comunisti non lottano contro la religione, ma contro gli oppressori, gli sfruttatori, gli affamatori del popolo. I comunisti sono alleati leali del Partito Democratico Cristiano e con questo lottano contro i fascisti e i tedeschi.



22098